

Giugno 2023



INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di
collegamento
tra i Gruppi
dell'Associazione

Mensile dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

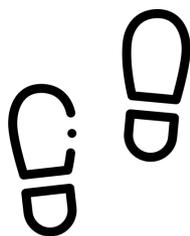
Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit



**40 ANNI DI..
COSTRUZIONE
(DI UN MONDO MIGLIORE)**



L'ARTE DEI PICCOLI PASSI

Non ti chiedo né miracoli né visioni
ma solo la forza necessaria per questo giorno!
Rendimi attento e inventivo per scegliere
al momento giusto
le conoscenze ed esperienze
che mi toccano particolarmente.

Rendi più consapevoli le mie scelte
nell'uso del mio tempo.
Donami di capire ciò che è essenziale
e ciò che è soltanto secondario.
Io ti chiedo la forza, l'autocontrollo e la misura:
che non mi lasci, semplicemente,
portare dalla vita
ma organizzati con sapienza
lo svolgimento della giornata.

Aiutami a far fronte,
il meglio possibile,
all'immediato
e a riconoscere l'ora presente
come la più importante.
Dammi di riconoscere
con lucidità
che le difficoltà e i fallimenti
che accompagnano la vita
sono occasione di crescita e maturazione.

Fa' di me un uomo capace di raggiungere
coloro che hanno perso la speranza.
E dammi non quello che io desidero
ma solo ciò di cui ho davvero bisogno.

Signore, insegnami l'arte dei piccoli passi.

Antoine de Saint-Exupéry



“FINCHÉ C’È **FATICA** C’È **SPERANZA**”



Ricordiamo oggi, nel centenario della nascita, don Lorenzo Milani. È stato anzitutto un maestro. Un educatore. Guida per i giovani che sono cresciuti con lui nella scuola popolare di Calenzano prima, e di Barbiana poi. Testimone coerente e scomodo per la comunità civile e per quella religiosa del suo tempo. Battistrada di una cultura che ha combattuto il privilegio e l'emarginazione, che ha inteso la conoscenza non soltanto come diritto di tutti ma anche come strumento per il pieno sviluppo della personalità umana.

Essere stato un segno di contraddizione, anche urticante, significa che non è passato invano tra di noi ma che, al contrario, ha adempiuto alla funzione che più gli stava a cuore: far crescere le persone e il loro senso critico, dare davvero sbocco alle ansie che hanno accompagnato, dalla scelta repubblicana, la nuova Italia.

Don Lorenzo avrebbe sorriso di fronte a una rappresentazione come antimoderno, se non medievale, della sua attività. O, all'opposto, di una sua raffigurazione come antesignano di successive contestazioni dirette allo smantellamento di un modello scolastico ritenuto autoritario.

Nella sua inimitabile azione di educatore – e lo possono testimoniare i suoi “ragazzi” – pensava, piuttosto, alla scuola come luogo di promozione e non di selezione sociale. Una concezione piena di modernità, di gran lunga più avanti di quanti si attardavano in modelli difformi dal dettato costituzionale.

Era stato mandato qui a Barbiana, come sappiamo, in questo borgo tra i boschi del Mugello – con la chiesa, la canonica e poche case intorno – perché i suoi canoni, nella loro radicalità, spiazzavano l'inerzia.

La sua fede esigente e rocciosa, il suo parlare poco curiale, i suoi modi, a volte impetuosi, lontani da quelli consueti, destavano apprensione in qualche autorità ecclesiastica. In tempi lontani dalla globalizzazione e da internet, da qui, da Barbiana – allora senza luce elettrica e senza strade asfaltate – il messaggio di don Milani si è propagato con forza fino a raggiungere ogni angolo d'Italia; e non soltanto dell'Italia.

Don Milani aveva una acuta sensibilità circa il rapporto – che si pretendeva gerarchico – tra centri e periferie. Come uscire da una condizione di emarginazione? Come sollecitare la curiosità, propulsore di maturità? Come contribuire, da cittadini, al progresso della Repubblica?

Il motore primo delle sue idee di giustizia e di uguaglianza era appunto la scuola. La scuola come leva per contrastare le povertà. Anzi, le povertà. Non a caso oggi si usa l'espressione “povertà educativa” per affermare i rischi derivanti da una scuola che non riuscisse a essere veicolo di formazione del cittadino.

La scuola per conoscere. Per imparare, anzitutto, la lingua, per poter usare la parola. “Il mondo – diceva don Milani – si divide in due categorie: non è che uno sia più intelligente e l'altro meno intelligente, uno ricco e l'altro meno ricco. Un uomo ha mille parole e un uomo ha cento parole”.

Si parte con patrimoni diversi. Da questa ansia si coglie il suo grande rispetto per la cultura. La povertà nel linguaggio è veicolo di povertà completa, e genera ulteriori discriminazioni. La scuola, in un Paese democratico, non può non avere come sua prima finalità e orizzonte l'eliminazione di ogni discriminazione. “Lettera a una professoressa”, scritta con i suoi ragazzi mentre avanzava la malattia – che lo avrebbe portato via a soli 44 anni – è un atto d'accusa, impietoso, di tutto questo. “Lettera a una professoressa” ha rappresentato una lezione impartita a fronte delle pigrizie del sistema educativo e ha spinto a cambiare, ha contribuito a migliorare la scuola nel mezzo di una profonda trasformazione sociale del Paese.



“FINCHÉ C’È **FATICA** C’È **SPERANZA**”

Ha aiutato a comprendere meglio i doveri delle istituzioni e ha sollecitato a considerare i doveri verso la comunità. Sempre più gli insegnanti hanno lavorato con passione per attuare i nuovi principi costituzionali. Perché a questo occorre guardare.

La scuola è di tutti. La scuola deve essere per tutti. Spiegava don Milani, avendo davanti a sé figli di contadini che sembravano inesorabilmente destinati a essere estranei alla vita scolastica: “Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo di espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose”. Impossibile non cogliere la saggezza di questi pensieri. Era la sua pedagogia della libertà.

Il merito non è l’amplificazione del vantaggio di chi già parte favorito. Merito è dare nuove opportunità a chi non ne ha, perché è giusto, e anche per non far perdere all’Italia talenti; preziosi se trovano la possibilità di esprimersi, come a tutti deve essere garantito. I suoi ragazzi non possedevano le parole. Per questo venivano esclusi. E se non le avessero conquistate, sarebbero rimasti esclusi per sempre.

Guadagnare le parole voleva dire incamminarsi su una strada di liberazione. Ma chiamava anche a far crescere la propria coscienza di cittadino; a sentirsi, allo stesso tempo, titolare di diritti e responsabile della comunità in cui si vive. Aveva – come si vede – un senso fortissimo della politica don Lorenzo Milani. Se il Vangelo era il fuoco che lo spingeva ad amare, la Costituzione era – mi permettano i Cardinali presenti – il suo vangelo laico. **“Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia”.** Difficile trovare parole più efficaci. Difficile non riscontrare lo stretto legame del suo insegnamento con la fede che professava: prima di ogni altra cosa, il rispetto e la dignità di ogni persona.

Qui si intrecciano il don Milani prete, l’educatore, l’esortatore all’impegno. L’impegno – educativo, e di crescita – richiede sempre, per essere autentico, coerenza. Spesso sacrificio. Al pari di tanti curati di montagna che hanno badato alle comunità loro affidate, don Milani non si è sottratto. Era giovane. Chiedeva ai suoi ragazzi di non farsi vincere dalla tentazione della rinuncia, dell’indifferenza. La scuola di Barbiana durava tutto il giorno. Cercava di infondere la voglia di imparare, la disponibilità a lavorare insieme agli altri. Cercava di instaurare l’abitudine a osservare le cose del mondo con spirito critico. Senza sottrarsi mai al confronto, senza pretendere di mettere qualcuno a tacere, tanto meno – vorrei aggiungere – un libro o la sua presentazione. **Insomma, invitava a saper discernere.**

Quel primato della coscienza responsabile, che spinse don Milani a rivolgere una lettera ai cappellani militari, alla quale venne dato il titolo “l’obbedienza non è più una virtù” e che contribuì ad aprire la strada a una lettura del testo costituzionale in materia di difesa della Patria per il riconoscimento dell’obiezione di coscienza. Padre David Maria Turoldo, amico di don Milani, disse di lui che “diventando disobbediente” (in realtà non lo è mai stato) in realtà obbediva a principi e regole ancora più profonde e vincolanti. Non certo a un capriccio o a una convenienza.

Non c’era integralismo nelle sue parole, piuttosto radicalità evangelica. Ma, come poc’anzi ricordava il Cardinale Zuppi, andrebbe detto autenticità evangelica. Sapeva di avere in mano un testimone. Un testimone che doveva passare di mano, a cui poi i suoi ragazzi “aggiungessero” qualcosa.

Un grande italiano che, con la sua lezione, ha invitato all’esercizio di una responsabilità attiva. **Il suo “I care” è divenuto un motto universale. Il motto di chi rifiuta l’egoismo e l’indifferenza.**

A quella espressione se ne aggiungeva un’altra, meno conosciuta. **Diceva: “Finché c’è fatica, c’è speranza”.** La società, senza la fatica dell’impegno, non migliora. Impegno accompagnato dalla fiducia che illumina il cammino di chi vuole davvero costruire.

E don Lorenzo ha percorso un vero cammino di costruzione. E gli siamo riconoscenti.

(Discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del centenario della nascita di don Lorenzo Milani - Barbiana, 27 maggio 2023)



COSTRUIRE **PONTI** PER UN **MONDO MIGLIORE**

RIFLETTERE



Prendo spunto dalle infinite polemiche nate attorno al progetto della futura (?) edificazione del ponte sullo Stretto di Messina (13 miliardi il costo previsto per quello che sarà il ponte a campata unica più lungo al mondo, peraltro costruito in zona sismica, nelle vicinanze di un vulcano attivo e in presenza di venti fortissimi) per approfondire il tema del “costruire”.

Quarant’anni fa, quando è stato scelto come chiamare il Gruppo che si era appena costituito, si decise, infatti, di **aggiungere un ulteriore motto che chiarisse meglio le finalità di quel nome**

“Insieme si può...”: da sempre, quindi, “costruire un mondo migliore” è stato l’obiettivo principale degli aderenti al Gruppo. Questo si è concretizzato dando risposte alle tante (troppe) disuguaglianze che continuano a segnare negativamente la vita di gran parte dell’umanità, esclusa spesso anche dalle risorse indispensabili per la sopravvivenza.

Da sempre abbiamo sottolineato che per “costruire un mondo migliore” era necessario abbattere i tanti (troppi) MURI che dividono i pochi ricchi dai tanti (troppi) poveri, **per costruire, invece, PONTI** che avvicinasero nazioni, popoli, religioni.

Guardando alla situazione mondiale, però, rileviamo che purtroppo nel mondo sono ben 70 i muri costruiti o in costruzione, per un totale di 40.000 chilometri, pari alla circonferenza della Terra. Tra tutti ricordiamo quelli che dividono Stati Uniti e Messico, Corea del Nord e Corea del Sud, Ungheria e Croazia, Turchia e Grecia, India e Bangladesh, India e Pakistan...

Inoltre, oltre ai muri realizzati in mattoni, cemento, filo spinato, campi minati, **ci sono anche innumerevoli altri muri che ci dividono:**

- c’è un muro tra NOI che viviamo a casa nostra e LORO, gli immigrati, che, diciamo, vengono qui a spacciare droga, a rubare, a vivere sulle nostre spalle;

- c’è un muro tra NOI cattolici (spesso solo di nome e a volte ormai neppure quello) e LORO, i musulmani, che vorrebbero imporci il loro modo di vivere;

- c’è un muro tra NOI, che viviamo nell’ABBONDANZA e spesso nello spreco, e LORO, i poveri, che ci ricordano che dovremo prima o poi arrivare a un’economia almeno dell’ABBASTANZA per tutti.

Purtroppo edificare muri è molto più facile ed economico che costruire ponti. Ma è anche storicamente provato che nessun muro, anche il più lungo e il più alto, ha mai resistito a lungo, mentre ci sono dei ponti romani, per esempio, che dopo oltre 2.000 anni ancora oggi collegano due sponde, superando fiumi impetuosi e profonde valli.

Edificare muri è un segno di paura. L’altro è visto come un “diverso da noi”, un possibile nemico, uno da tenere lontano. **Costruire ponti significa fidarsi gli uni degli altri.** L’altro, pur rimando diverso da noi, diventa uno con cui costruire “un mondo migliore”, o meglio ancora: “il migliore dei mondi possibili”.

Per questo è necessario che almeno due persone ci credano e si impegnino, perché solo insieme, si può!

Piergiorgio Da Rold



LOTTERIA 40 ANNI ISP: STRUMENTI PER UN MONDO MIGLIORE

AGIRE



Come da tradizione, la Lotteria solidale è l'occasione per raccogliere fondi a sostegno dei progetti che la nostra Associazione realizza in **varie aree molto povere del mondo e sul territorio locale**, progetti che cambiano la vita di famiglie e comunità intere. La **Lotteria 2023 di Insieme si può**, particolarmente speciale nell'anno del quarantennale della nascita dell'Associazione, andrà a sostenere **4 importanti progetti**, riuniti dallo slogan **“Strumenti per un mondo migliore”**, per garantire strumenti, mezzi, apparecchiature indispensabili in Uganda, Ciad, Siria e in Provincia di Belluno, per i progetti che vi raccontiamo nella prossima pagina.

Come puoi sostenere questi progetti? Potresti ad esempio...

- **Acquistare qualche biglietto**, passando di persona nella nostra sede di Ponte nelle Alpi oppure online sul nostro sito www.365giorni.org. Se non riesci a passare nel nostro ufficio, possiamo spedirteli anche per posta!
- **Vendere qualche biglietto** a conoscenti, parenti, amici, colleghi di lavoro... Senza nessun impegno, ti facciamo avere un blocchetto e, quando pensi di aver esaurito le persone a cui chiedere, ce lo restituisci con un po' di anticipo sulla scadenza del **6 ottobre**;
- **Prendere un blocchetto e lasciarlo in qualche esercizio commerciale** che conosci (panifici, bar, ristoranti, par-rucchieri...), monitorandone la vendita;
- **Fare passaparola e pubblicizzare l'iniziativa**, condividendo con i tuoi contatti un'immagine Whatsapp o distribuendo una locandina negli esercizi commerciali.

Ogni blocchetto contiene 50 biglietti, al costo di 1 euro ciascuno. Il primo premio in palio è una fantastica bicicletta a pedalata assistita Bottecchia BE 36 Evo, insieme poi ad altri 47 bellissimi premi. **L'estrazione avverrà venerdì 6 ottobre 2023 alle ore 18 presso la nostra sede in Piazzetta Bivio, 4 a Ponte nelle Alpi.**

Grazie fin da ora se prenderai in considerazione la nostra proposta. Garantiamo insieme gli strumenti per costruire un mondo migliore e un futuro di speranza: **solo insieme possiamo fare la differenza, perché... Insieme si può!**



LOTTERIA 40 ANNI ISP: STRUMENTI PER UN MONDO MIGLIORE

AGIRE

Questi i **4 progetti** cui verrà destinato il ricavato della Lotteria 2023 “Strumenti per un mondo migliore”:

- **CIAD - Aule e strumenti per la formazione professionale di ragazze vittime di esclusione e analfabetismo**

Il Ciad registra dati particolarmente preoccupanti circa la scolarizzazione femminile, con un tasso di alfabetizzazione del 14% per donne e ragazze. Povertà, lavoro minorile, matrimoni forzati e gravidanze precoci contribuiscono drammaticamente all'esclusione di ragazze e bambine dai banchi di scuola. Promuovere percorsi di alfabetizzazione con un approccio di genere significa offrire a donne e ragazze strumenti utili per raggiungere una propria autonomia ed indipendenza economica, aiutandole in un riscatto sia individuale che sociale.

Per questo, nella Diocesi di Pala, al fianco dei Missionari Fidei Donum della Diocesi di Novara, ci siamo impegnati per la **realizzazione di aule polivalenti, arredate con strumenti e macchinari che consentano a centinaia di donne altrimenti emarginate di seguire corsi di alfabetizzazione e percorsi professionalizzanti** in cucito, ricamo, agricoltura e produzione di creme e pomate naturali.

- **UGANDA - Attrezzi per la formazione agricola e l'avvio di orti, in scuole e villaggi con grave malnutrizione**

Nella regione semi-desertica del Karamoja (Nord Uganda) mezzo milione di persone sta soffrendo la fame (circa il 40% della popolazione), con oltre 90.000 bambini e 9.500 donne incinta o in fase di allattamento in condizione di malnutrizione acuta. La mancanza di un'equilibrata quantità e diversità di cibo sofferta dalle comunità karimojong è causata anche dallo scarso utilizzo dell'agricoltura come mezzo di sostentamento e dalle avverse condizioni ambientali. **Tramite l'avvio di orti comunitari e la realizzazione di corsi di formazione e di numerose distribuzioni di attrezzi agricoli, sementi e piantine nelle scuole e nei villaggi**, il nostro impegno è quello di promuovere buone pratiche agricole che permettano di migliorare ed arricchire la dieta delle comunità locali, garantendone la sicurezza alimentare e contribuendo a ridurre fame e malnutrizione.

- **PROVINCIA DI BELLUNO - Furgone per il trasporto di beni per le famiglie in difficoltà socio-economica**

Con il progetto “La povertà a casa nostra” abbiamo supportato in Provincia di Belluno 163 nuclei familiari nel 2022 e siamo già a un centinaio nel 2023, famiglie prevalentemente con figli minori a carico che si trovano in difficoltà socio-economica e che seguiamo in collaborazione con i servizi sociali istituzionali e la rete di associazioni del territorio attraverso il sostegno per la spesa alimentare, l'affitto, le utenze domestiche, le spese mediche e le spese scolastiche. Accanto a tutto ciò, **grazie all'acquisto di un furgone riusciamo anche a trasportare beni concreti (alimenti, vestiti, materiale per l'infanzia, materiale scolastico...) e mobilia** che ci vengono donati per queste famiglie, e svolgiamo tante attività di sensibilizzazione, formazione e raccolta fondi sul nostro territorio.

- **SIRIA - Pannelli solari per le famiglie vittime civili di guerra e del terremoto**

Per accendere una luce che doni speranza alle famiglie più povere di Aleppo, vittime civili di anni di guerra e del disastroso terremoto di febbraio, siamo al fianco di Padre Ibrahim, missionario francescano originario di Aleppo, per **l'installazione di pannelli solari**: così, l'impegno per l'ambiente si incontra con quello per la pace, e perfino in una situazione drammatica come quella vissuta ad Aleppo si trovano soluzioni innovative e sostenibili per permettere a queste persone di **tornare a vivere una vita più dignitosa, permettendo loro di scaldarsi durante l'inverno, lavarsi con l'acqua calda e cucinare.**



EMERGENZA ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA

AGIRE



La Casa Famiglia San Giovanni Bosco di Faenza (RA), dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, è una struttura residenziale che da 30 anni accoglie bambini abbandonati, adolescenti, persone con disabilità, ex tossicodipendenti, profughi, giovani e adulti con disturbi psichici che qui trovano non solo una casa, ma una vera e propria famiglia che ogni giorno si prende cura di loro.

Anche qui la violenta alluvione che tra il 15 e il 17 maggio ha colpito l'Emilia Romagna ha provocato gravi danni, tanto da dover trasferire nell'emergenza gli ospiti presso la casa di una volontaria, dove attualmente si trovano. Al grande disagio si è aggiunta anche la complicata gestione e protezione di queste persone in condizione di estrema fragilità. Oltre ai danni strutturali, tutti gli elettrodomestici, i mobili, i pulmini per gli ospiti (al momento del tragico evento, erano tutte persone con disabilità) e le autovetture sono andate distrutte.

Come Insieme si può ci siamo impegnati a contribuire all'acquisto di un nuovo automezzo a sette posti attrezzato per il trasporto degli ospiti della Casa Famiglia: uno strumento fondamentale per gli operatori, che consente loro di agevolare gli spostamenti nelle necessità e impegni quotidiani. L'acquisto del mezzo prevede una spesa totale di 25.000 euro, e **Insieme si può ha confermato un primo impegno immediato di 10.000 euro.**

Per contribuire a sostenere questo intervento potete donare:

- direttamente online con carta di credito o Paypal sul sito di Insieme si può www.donazioni.365giorni.org
- attraverso bonifico bancario al conto corrente IT 23 A 08511 61240 00000 0023078 (CortinaBanca)
- con bollettino postale al conto corrente n° 13737325 intestato ad Associazione Gruppi Insieme si può onlus con causale "Erogazione liberale - emergenza alluvione Emilia Romagna".



IL SOSTEGNO A DISTANZA IN... ARGENTINA

SOSTEGNO
A DISTANZA



Costruire un mondo migliore. **Quante volte abbiamo sentito o detto questa frase, ma ci siamo mai chiesti realmente cosa voglia dire “costruire un mondo migliore”?** Sicuramente non è semplice dare una risposta, anzi, nella lunga storia di Insieme si può stiano scoprendo - giorno dopo giorno - che sono davvero tante le piccole e grandi cose che cambiano il mondo.

Una di queste la troviamo in Argentina, al Piccolo Cottolengo di Bahia Blanca. Sulle coste dell'Oceano Atlantico, a 300 chilometri a sud di Buenos Aires, le suore italiane dell'ordine delle Piccole Suore della Sacra Famiglia hanno messo in piedi **un centro di accoglienza per ragazze con disabilità fisica e psichica**, chiamato Piccolo Cottolengo.

L'Argentina negli ultimi anni è alle prese con una crisi economica molto pesante che sta mettendo in ginocchio l'intero Paese: recessione economica, inflazione e drastica diminuzione del potere d'acquisto. A subire le peggiori conseguenze sono le fasce più deboli e povere della società. Inoltre, uno dei problemi più gravi che ogni giorno il personale del Piccolo Cottolengo affronta è il **totale rifiuto delle persone con disabilità da parte della società e delle loro stesse famiglie**. Spesso vengono abbandonate per strada, nei campi o nel migliore dei casi presso i centri di accoglienza come quello di Bahia Blanca.

Ecco allora l'esigenza, che diventa urgenza, di venir loro in soccorso. La sanità locale è carente e priva di infrastrutture e personale preparato per seguire queste persone, anche solo con lievi disabilità. **La struttura assiste circa 60 giovani e donne, molto spesso non autosufficienti**, che sono seguite da suore italiane e suore locali della stessa congregazione. Un lavoro importante, un impegno fondamentale, una luce di speranza per la vita di queste ragazze, un mattone in più posato per la costruzione di un mondo migliore.

Mariaclara Luongo - Responsabile progetti di Sostegno a Distanza di “Insieme si può...”



UN ECOGRAFO A KALONGO

RACCONTARE

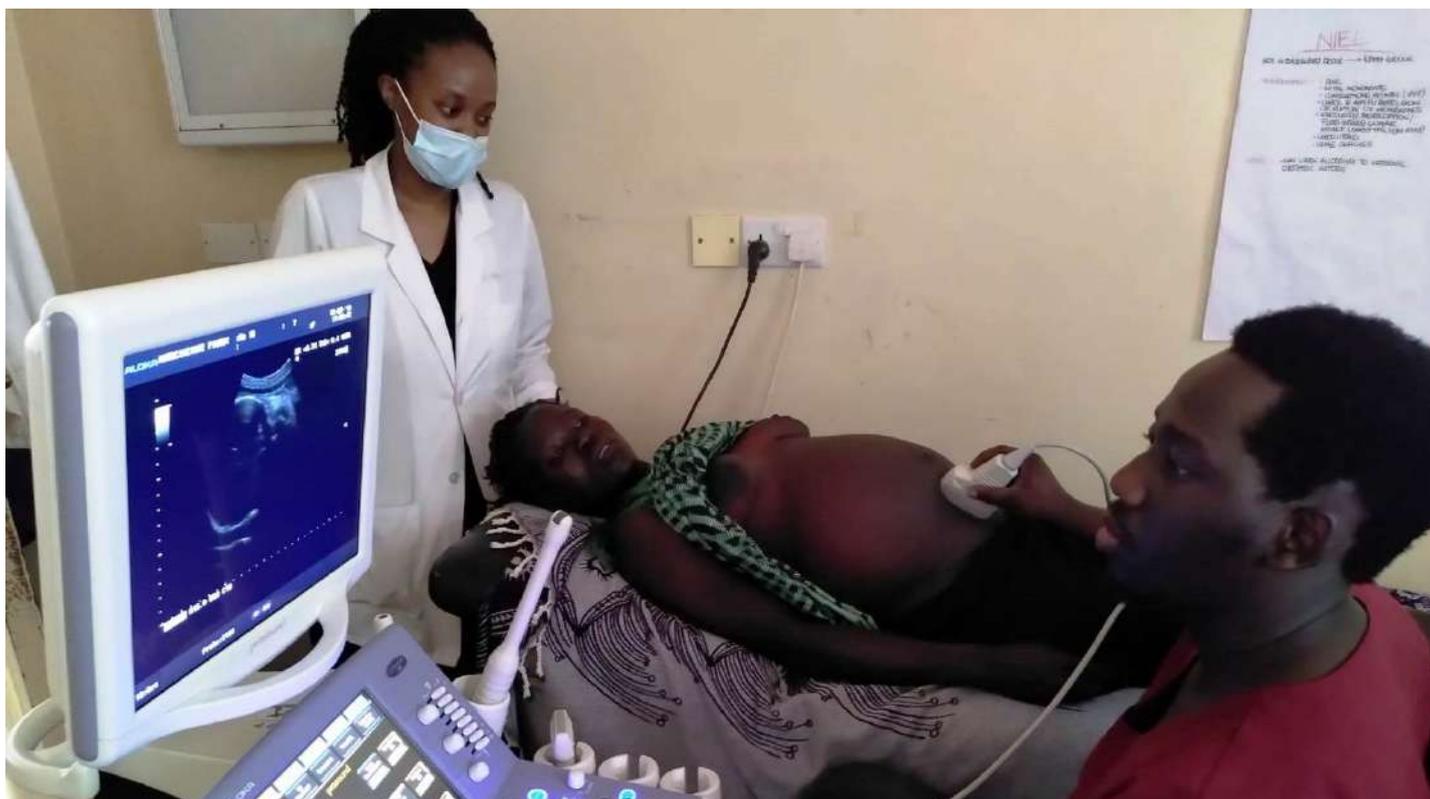


L'Ospedale Missionario di Kalongo, situato nel nord dell'Uganda, è l'unico presidio medico per un territorio grande il doppio della Provincia di Belluno. Fondato 65 anni fa dal missionario comboniano Padre Giuseppe Ambrosoli, proclamato beato lo scorso anno, è dotato di 270 posti letto, che nel corso dell'anno ospitano mediamente 12.000 pazienti. L'ospedale è dotato di un reparto di chirurgia, maternità, ginecologia, pediatria e medicina generale. Nel reparto maternità lo scorso anno sono nati 2.500 bambini, mentre 16.000 sono stati vaccinati contro le principali malattie dell'infanzia.

Nonostante questa impressionante attività, l'ospedale disponeva fino a poco tempo fa di un vecchissimo, e spesso mal funzionante, ecografo. A colmare questa mancanza ha provveduto Insieme si può, inviando un apparecchio seminuovo ricevuto in dono dagli amici dell'Associazione Lotta contro i tumori "Renzo e Pia Fiorot" di San Fior (TV). L'invio in Uganda di un apparecchio tanto delicato non è stato semplice, ma - grazie alla collaborazione con la volontaria Prisca (nativa di Kalongo) e con l'Associazione Africa Mission di Piacenza - finalmente l'ecografo ha raggiunto il Nord dell'Uganda dove è stato immediatamente utilizzato per un primo esame realizzato su una mamma in attesa di un bambino.

La collaborazione di Insieme si può con la Fondazione Ambrosoli, che gestisce questo ospedale ugandese, si concretizza anche nella fornitura periodica di latte in polvere per i bambini malnutriti e nel supporto al progetto di assistenza medica a un centinaio di bambini affetti da anemia falciforme. Altri aiuti interessano poi la scuola femminile intitolata al Beato Ambrosoli: una cinquantina di ragazze sono sostenute a distanza e hanno così la possibilità di andare a scuola, ricevere un'adeguata alimentazione e cure mediche, mentre recentemente sono state ristrutturare alcune aule della scuola, che sono state poi dotate anche di un impianto di illuminazione a pannelli solari.

Piergiorgio Da Rold



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



IL SENSO DEL COSTRUIRE

Padre Bruno Dall'Acqua, missionario in Madagascar da lungo tempo e da anni anche partner di molti progetti di ISP, dal Sostegno a Distanza alla costruzione di vari edifici tra cui due importanti scuole che stanno nascendo proprio in questi mesi. Costruire significa farlo assieme, mettendo al centro le persone, guardando al domani per garantire loro un futuro, e con grande cuore, come ha insegnato con il suo esempio in vita anche il compianto Maurizio Crespi.

Presentati brevemente.

Sono Padre Bruno Dall'Acqua, missionario carmelitano in Madagascar da 37 anni. Sono entrato in seminario nella Diocesi di Vittorio Veneto molto giovane, poi - con varie vicissitudini - ho fatto il servizio civile tra Milano e Landris e ho studiato Teologia a Padova. Sono venuto in Madagascar dopo essere entrato nell'ordine religioso perché un nostro missionario era stato ucciso e mi hanno chiesto se volevo sostituirlo; qui poi ho fatto tutto il percorso fino all'ordinazione come sacerdote. Da 20 anni sono nella missione di Marovoay, nel nord dell'isola, e da 15 anni sono economo della Diocesi, quindi mi divido anche fisicamente tra i due incarichi seguendo le varie attività.

Come ti definiresti in tre parole?

Mi definirei un semplice servo del Signore.

Come definiresti ISP in tre parole?

Un insieme di persone che ci credono, conoscendo le persone che fanno parte dell'Associazione.

Come hai conosciuto ISP?

Ho conosciuto Insieme si può quando ero nella comunità di Landris durante il servizio civile, anche se non esisteva ancora l'Associazione ma Piergiorgio Da Rold era venuto ad aiutare a sistemare i bagni della comunità, aperta da poco. Poi ho un po' perso i contatti, ma anni dopo, in Madagascar, abbiamo ripreso a collaborare quando ISP era già strutturata e realizzava già diversi progetti di cooperazione.

Cosa ha fatto scoccare la "scintilla" della collaborazione concreta?

Penso che sia stata soprattutto la sintonia di intenti.

Qual è la "benzina" che nel tempo ha tenuto viva e fatto proseguire questa collaborazione?

Il desiderio di dare una mano per i tanti bisogni: le scuole, il Sostegno a Distanza, gli ospedali... Anche con cose semplici, ma sempre al servizio delle persone.

Attraverso quali progetti si sta realizzando in questo momento?

Attualmente la collaborazione riguarda il Sostegno a Distanza e, dopo la scomparsa di Maurizio, anche l'ospizio, le casette per le famiglie più povere, la costruzione della scuola di Antsakoafaly in memoria di don Elio Larese e stiamo cominciando anche la realizzazione della scuola Padre Pio a Mahajanga, in una zona di pescatori molto povera.



INTERVISTE

A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Il tema di questo mese è la costruzione, che è parte della nostra Associazione da sempre, a partire dal logo con i mattoncini per finire con il nome “Insieme si può... Costruire un mondo migliore”. Tu di costruzioni, fisiche e non, hai lunga esperienza: qual è per te il senso di questa parola?

Vero, di costruzioni ne ho fatte varie: scuole, chiese, dispensari, ospedali, pozzi, sistemi di irrigazione... Ma il fondamento, la base di tutto, è costruire con le persone, fare assieme, non essere dei pionieri isolati ma sentire le reali esigenze della gente del luogo, esigenze che molte volte sono diverse da quelle che abbiamo in testa noi. E anche il costruire con uno sguardo al domani, per preparare un futuro migliore, non fermandosi alle mere necessità dell'oggi, e mettendo al centro la persona.

Come può ciascuno di noi contribuire a “costruire un mondo migliore”?

I doni che Dio ci dà sono tanti, a seconda dei doni, delle qualità, ciascuno di noi può partecipare alla costruzione di un mondo migliore, dove c'è più giustizia e ognuno si sente accolto. Ci sono tanti modi, l'importante è fare quello che si può, sull'esempio di Santa Teresina del fare con amore pieno i gesti quotidiani più semplici: se partiamo da questo, da piccoli gesti riusciremo a costruire grattacieli.

Parlando di costruire e di Madagascar, ci viene subito in mente il caro Maurizio Crespi (il nostro cooperante

scomparso prematuramente a giugno dell'anno scorso, ndr). Puoi condividere con noi un suo ricordo?

Collaborare con Maurizio è stato un dono. Era tenace, meticoloso, con un suo stile molto personale e con un carattere che a volte poteva risultare difficile da affrontare. Si è speso totalmente e in vari modi per i più bisognosi, con grande semplicità ma cercando di fare tutto il possibile. Ha fatto molto e l'ha fatto con passione, mettendoci sempre il cuore. Un ricordo banale, che però fa capire chi fosse Maurizio, era che avrebbe potuto avere una macchina o una moto per spostarsi, ma lui continuava a girare con la sua bicicletta per testimoniare concretamente la sua vicinanza ai più poveri.

Cosa ti auguri per il futuro di Insieme si può?

Auguro che Insieme si può possa mantenere la freschezza e l'entusiasmo, perché è facile cadere nell'abitudine, e che ci siano sempre dei giovani a farne parte, per tenere vivo quell'entusiasmo.

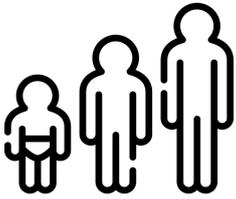
Per concludere, cosa significa per te essere ISP?

Direi essere in ascolto, essere aperti ad accogliere le persone e i bisogni degli altri, in particolare dei più poveri, ma anche essere portatori di domande come “di che cosa abbiamo veramente bisogno?": quest'inquietudine interiore ci deve spingere a cercare il meglio, non quello esteriore ma quello più vero, profondo, autentico, e a cercare di realizzarlo.



2004 - 2013: ISP, UNA GIOVANE ADULTA

RICORDARE



Il decennio 2004-2013 vide l'Associazione Gruppi "Insieme si può..." rinnovare e ampliare il proprio impegno in Uganda, con l'apertura prima di una sede nella capitale Kampala e poi, nel 2006, anche nella regione del Karamoja, dove, grazie alla presenza continuativa di cooperanti, oltre alla realizzazione della sede vennero avviati importanti progetti quali la costruzione di un silos da 100 tonnellate per conservare il mais, la perforazione di pozzi e la costruzione scuole.

Nell'ospedale missionario di Matany venne finanziata la costruzione di una nuova pediatria per 100 bambini e avviata anche una cooperazione continuativa per la fornitura di latte in polvere, che ben presto coinvolse anche l'orfanotrofio gestito dalle suore di Madre Teresa a Moroto e il dispensario medico di Kanawat.

Intanto nel nord Uganda imperversava la guerra civile, e diventava sempre più drammatica la situazione dei bambini soldato rapiti dai guerriglieri del Lord Resistance Army. Questa emergenza vide l'Associazione intervenire con la fornitura di cibo, coperte, ma soprattutto con la costruzione di casette a Gulu per ragazzi disabili a causa della guerra, un centro di accoglienza per ex ragazzi soldato a Lira, diverse scuole professionali per il loro recupero a Gulu, Mubende e Kigumba. A Kalongo fu realizzato un nuovo refettorio per le ragazze della scuola Santa Teresa, a cui fece seguito anche la costruzione di un nuovo dormitorio.

Numerosi furono anche i progetti realizzati a Kampala. Tra tutti ricordiamo la scuola professionale "Mario Memorial Centre" in ricordo del presidente Mario Fontana, scomparso nel 2011, la scuola Mercy Home per orfani dell'Aids, la casetta per Peter, ragazzo disabile, finanziata dai Gruppi Colibrì.

Al di fuori dell'Uganda, nel 2007 venne realizzato il "Progetto Speranza": un villaggio di 40 case più una chiesetta per le famiglie più povere di Salgueiro, cittadina situata nel nord est del Brasile. Nel 2008, a Nakuru

(Kenya), fu realizzata una casa di accoglienza per ragazzi e ragazze di strada assistiti dai missionari di Don Calabria. **L'Associazione intervenne anche in numerose e terribili emergenze,** quali il terremoto ad Haiti (2010), lo tsunami in Oriente, e varie carestie in Africa. Numerosi furono anche i container inviati in Madagascar e Uganda.

Nel 2009 ISP organizzò l'evento "Le Dolomiti abbracciano l'Africa", che portò sulle Dolomiti, sotto le Tre Cime di Lavaredo, oltre 6.000 persone per sollecitare i cosiddetti "Grandi della Terra", i Paesi del G8 che proprio quell'anno si riunivano a L'Aquila, a mantenere le promesse di aiuto fatte in favore dei Paesi più poveri. L'iniziativa ebbe un riscontro mondiale, al punto che il giornale americano *The Washington Post* mise una foto dell'Abbraccio in prima pagina.

Altri eventi furono organizzati in Provincia di Belluno per richiamare l'attenzione sul problema fame e per denunciare il furto delle risorse da parte dei Paesi ricchi nei confronti dei Paesi del Sud del Mondo. **Nel 2010 iniziò anche la straordinaria collaborazione con la Maratona dles Dolomites,** la più grande e famosa granfondo ciclistica per dilettanti. Grazie alle iscrizioni e agli SMS solidali (ben 23.000 il primo anno!), è stato possibile realizzare numerosi progetti in tutto il mondo, in una collaborazione che continua tutt'oggi.



Piergiorgio Da Rold



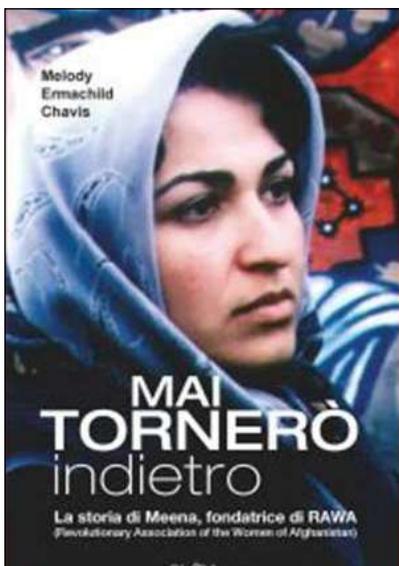
500 VOCI A LONGARONE PER CORINFESTA

FORMAZIONE

Sabato 3 giugno a Longarone 500 giovanissime voci da tutta Italia, appartenenti a oltre 20 cori della Galassia dell'Antoniano, hanno dato vita a un momento veramente speciale attraverso le loro voci e i loro cuori: il ricordo di 500 giovanissime anime, vittime del disastro del Vajont nell'anno del 60° anniversario della tragedia; il lancio di un messaggio per la pace nel mondo, che si può costruire solo tutti insieme; la promessa di un grande impegno da parte di questi bambini, quella di **diventare Ambasciatori dell'Acqua e contribuire a raccogliere i soldi necessari per la costruzione di un pozzo di acqua pulita e sicura per i loro coetanei di Alero, in Uganda.**



EQUILIBRI



MAI TORNERÒ INDIETRO

di Chavis Melody Ermachild - Cisdà onlus, Ed. Sperling & Kupfer, 2005

Questa è la storia di Meena, la fondatrice di RAWA, l'Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afghane. Nata a Kabul nel 1956, Meena è una studentessa universitaria quando inizia a battersi contro l'occupazione sovietica e il suo governo fantoccio, e a denunciare l'assenza dei più basilari diritti umani.

Promuove marce di protesta e incontri pubblici, fonda una rivista, viaggia in due continenti per far conoscere la situazione in Afghanistan e organizza ospedali, scuole e laboratori di artigianato per donne e bambini rifugiati in Pakistan. Un impegno svolto con coraggio ed empatia assoluti, in un'esistenza sempre più clandestina, perseguitata, dolorosa, fino al suo assassinio nel 1987 da parte dei fondamentalisti e del KGB. Prefazione a cura di RAWA.

Disponibile per consultazione e acquisto presso l'ufficio di ISP a Ponte nelle Alpi.



5x1000: UNA FIRMA SIGNIFICA **SCUOLA** PER **TUTTI**, QUI E NEL MONDO

Alle bambine e bambini in angoli di mondo dove ancora una scuola non c'era.

Alle ragazzine che ne sarebbero state escluse, solo perché femmine.

Agli studenti e alle studentesse che - pur mettendocela tutta - non si sarebbero potuti permettere il materiale, l'iscrizione, il trasporto.

A loro, la tua scelta di destinare il tuo 5x1000 a "Insieme si può..." ha cambiato la vita.

Perché insieme abbiamo potuto garantire la scuola a bambini e bambine sul territorio locale e nel mondo.

Continuiamo assieme questo viaggio straordinario con loro.

La tua firma, la loro scuola, il loro futuro!



INSIEME SI PUÒ **5X1000** 93009330254



GARANTIAMO INSIEME LA SCUOLA
A tutti, qui e nel mondo!



WWW.365GIORNI.ORG



A PONTE NELLE ALPI IL 1/7 UN **TEATRO** SPECIALE PER LE **DONNE AFGHANE**

NEWS

Sabato 1° luglio alle ore 20.30 al **Piccolo Teatro Pierobon di Paiane di Ponte nelle Alpi** è previsto lo spettacolo conclusivo del laboratorio teatrale che da gennaio a giugno ha coinvolto 4 ragazzi e 8 adulti in un percorso artistico e di riflessione legato alla condizione delle donne in Afghanistan. Il laboratorio, a cura di Anna De March - drammaturga e regista di Officina delle Pezze, va a **sostenere i progetti che Insieme si può realizzare in Afghanistan con l'Associazione RAWA in favore dell'istruzione e dell'emancipazione femminile**. Il percorso teatrale per il gruppo di formazione arriverà a concludersi con la sperimentazione di un cambio di prospettiva.



CENA ETNICA **SOLIDALE** IL 23/6 A ROVEREDO IN PIANO (PN)

Il 23 giugno alle ore 20 presso le **Cantine Bessich in località Tornielli 12 a Roveredo in Piano (PN)** il Gruppo ISP Purlilium Act di Porcia (PN) organizza una cena etnica solidale con aperitivo in vigna, con l'intero ricavato a sostegno del **progetto di alfabetizzazione di bambine e ragazze in Afghanistan in collaborazione con l'associazione RAWA**, che da anni si batte coraggiosamente per il diritto all'istruzione femminile nel martoriato Paese asiatico e, con il ritorno al potere dei Talebani, lo sta garantendo attraverso l'istituzione di scuole segrete nelle case.

La serata si aprirà con l'aperitivo tra le vigne offerto dalle Cantine Bessich, per poi proseguire con la cena etnica servita ai tavoli preparata dal catering "Tahin revolution food" con antipasti, piatto unico e dolci, accompagnata sempre dai rinomati e pluripremiati vini delle Cantine. Durante la cena ci sarà un accompagnamento musicale e sarà allestito il mercatino di artigianato equo solidale dal mondo.

La quota di partecipazione è di 40 euro e la prenotazione è obbligatoria entro il 21 giugno ai numeri dei referenti 333 9701352 - 348 2575455 - 340 9708578 - 340 3139827 - 348 7418486.



IN RICORDO DEL CARO MAURIZIO

NEWS

Sabato 24 e domenica 25 giugno a Mezzago (MB), suo paese d'origine, si terranno alcune iniziative in ricordo di Maurizio Crespi, nostro cooperante in Madagascar scomparso improvvisamente a giugno 2022. Tutto il ricavato sarà destinato ai numerosi progetti avviati da Maurizio in Madagascar e che ISP sta continuando a realizzare.



IL 2/7 LA MARATONA DELLE DOLOMITI

Domenica 2 luglio Insieme si può "pedala" con Maratona dles Dolomites – Enel per... L'umanità! Insieme si può è ancora partner solidale dell'evento ciclistico semiprofessionistico tra i più importanti al mondo, e anche per questa edizione gli amici di Maratona dles Dolomites camminano al nostro fianco per sostenere, attraverso le iscrizioni di beneficenza, il nostro progetto "L'umanità in cammino" (Umanité è il tema dell'edizione 2023) per la formazione e il recupero sociale di bambini e giovani emarginati in Madagascar, Argentina, Sud Sudan e Afghanistan. Già da mercoledì e per tutto il week end della Maratona, i volontari di ISP saranno impegnati nella promozione del progetto e nella distribuzione dei gadget solidali. L'evento sarà trasmesso in diretta su Rai3 da Corvara.

IN BRASILE SULLE ORME DEL SAD

Il 2 giugno Mariaclara (referente progetti SAD), Rita (responsabile amministrazione e contabilità), Edy (vicepresidente ISP), Daniele (presidente ISP) e Romeo (volontario di Bergamo) sono partiti per il Brasile per visitare alcuni dei progetti di Sostegno a Distanza che ISP porta avanti nel Paese sudamericano: Joaquim Nabuco, Salgueiro, Dourados, Piabetà e San Paolo sono le mete che visiteranno, incontrando partner di progetto, beneficiari diretti, collaboratori e le comunità locali.

Un viaggio sulle orme del Sostegno a Distanza, il principale progetto di Insieme si può, che permette di garantire ai bambini coinvolti cibo, istruzione, cure mediche e un supporto alla famiglia e alla comunità in cui vivono.



S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



UNA CASA PER TUTTI A KAMPALA

Garantisci cure e accoglienza ai bambini da 0 a 5 anni orfani o abbandonati presso il centro Tereza Children Home di Kampala.

Con 75 € doni al centro il riso per un intero mese.



3 CUCINE PER 3 SCUOLE IN KARAMOJA

Costruzione di una cucina dotata di stufa a risparmio energetico per ciascuna di 3 scuole elementari di Moroto, in Karamoja (nord Uganda).

Con 30 € contribuisci all'acquisto di una finestra per una delle cucine.



AGRICOLTURA E MICROCREDITO IN SENEGAL

Aiuta Moussa e la sua comunità a ricevere tutti gli attrezzi e gli strumenti necessari per sviluppare un progetto agricolo in Senegal.

Con 100 € contribuisci a dotare l'azienda di strumenti agricoli.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org